

## Gli Inghirami “dei Ponti”.

Nella Genealogia di Curzio Inghirami si legge che a causa di disaccordi tra parenti *“il giorno 17 agosto 1562 si venne fra loro ad un atto di divisione e nominando alcuni arbitri, fu questi proceduto alla divisione della casa avita. Rimase Giovanni ad abitarla, mentre non molto dopo Inghiramo con la sua famiglia andò ad abitare in altra casa”*. E' questa la prima traccia della localizzazione del ramo “diretto” degli Inghirami nella zona dei Ponti e proprio per questa ragione tale ramo prese il nome “dei Ponti”, per distinguerlo dall'altro ramo cadetto che si stabilì in via San Lino.

Gli Inghirami, provenienti dalla Sassonia, avevano per lungo tempo abitato nel castello di Pomarance e si erano poi trasferiti in Volterra attorno al 1245. Al tempo della Guerra delle Allumiere gli Inghirami avevano ottenuto dai Medici i terreni della Piana di Castello come “risarcimento”, o forse meglio come riconoscimento, del loro comportamento che li aveva visti pesantemente coinvolti in tali luttuosi avvenimenti a fianco della famiglia fiorentina.

E' attorno a questo nucleo di abitazioni e di terreni che si svolgerà la vita di dieci generazioni della famiglia Inghirami, precisamente dalla XXV<sup>ma</sup> alla XXXIV<sup>ma</sup> (1).

Con la XXXIV<sup>ma</sup> generazione termina l'utilizzo di Palazzo Inghirami quale abitazione principale del ramo diretto della famiglia: i figli di Gino Inghirami, Isabella e Lodovico, si trasferiranno altrove e solo i figli di Lodovico torneranno a Volterra in anni recenti. In famiglia ancora si ricorda la grande tavolata che vedeva Pier Nello e la moglie Corinna circondati da figlie, figli e nipoti con le loro spose.

Gli ultimi abitanti di Palazzo sono stati Ada, Ennio e Gino. Gino Inghirami ha abitato in un nuovo appartamento contiguo all'ala “storica” ma da essa separato, restaurato negli anni '60 recuperando una parte di Palazzo rimasta danneggiata dall'esplosione della Caserma.

---

<sup>1</sup> Come fonti abbiamo utilizzato la Genealogia di Michelangelo Inghirami (GMI), quella di Raffaello Scipione Maffei (GRSM) e, con molta cautela, quella di Curzio Inghirami. Altra preziosa fonte è costituita dagli appunti di Lodovico Inghirami.

Ada ed Ennio hanno invece abitato nella parte storica del Palazzo e, in particolare, Ennio ha per lungo tempo utilizzato una stanza a fianco del grande salone del primo piano, già utilizzata dal fratello Iacopo. L'immagine di Ennio Inghirami che in tarda mattinata apre le imposte della stanza ed osserva i passanti e saluta i conoscenti è ancora viva nei ricordi di molti volterrani. Oggi la parte storica e monumentale del Palazzo, quella che spesso viene aperta al pubblico, non è più abitata, dato che non è dotata di riscaldamento.

Vorrei fare tre considerazioni: la prima è che appare evidente come la famiglia Inghirami sia fortemente ed indissolubilmente legata con la vita sociale e politica della Toscana e di Volterra in particolare. Momenti propizi si alternano a periodi meno felici, in un continuo susseguirsi di situazioni che ricalcano le alterne vicende di Volterra: da momenti di estremo fulgore quali, ad esempio le grandi vittorie della flotta stefaniana nel mediterraneo sotto il comando dell'Ammiraglio Inghirami, quando il Granducato di Toscana stava raggiungendo la sua massima potenza, per passare alla fine del novecento quando una generalizzata crisi dell'economia italiana ancora basata sull'agricoltura costringe gli Inghirami a vendere per una cifra assai esigua il ritratto del Cardinale Tommaso Fedra eseguito da Raffaello Sanzio.

La seconda considerazione è che la storia della famiglia ricalca le consuetudini che per lungo tempo hanno governato e regolato la vita delle famiglie nobili italiane: dei figli maschi, il primogenito perpetua la stirpe sposandosi, possibilmente con un buon partito, ed avendo numerosa prole; gli altri figli intraprendono la carriera militare oppure quella clericale. Delle figlie, la primogenita si sposa anch'essa possibilmente con un buon partito e, infine, le altre figlie si fanno suore o monache.

Infine, la terza considerazione: da quanto esposto appare chiaro come la famiglia Inghirami abbia vissuto e partecipato con particolare dedizione alla vita sociale, politica e culturale toscana in generale e volterrana in particolare. Non è azzardato affermare in questo senso che gli Inghirami si sentono toscani ma soprattutto volterrani, legati in tempi passati al Granducato ed in particolar modo alla famiglia Medici prima ed Asburgo Lorena poi. Ma gli Inghirami sono sempre stati in-

timamente ed indissolubilmente immersi e partecipi nella vita volterrana, testimonianza ne sia il numero e l'importanza dei vari incarichi che nel tempo sono stati ricoperti da membri della famiglia. Inutile infine ricordare il fortissimo legame di sangue che di secolo in secolo ha connesso le varie generazioni della nostra famiglia che si sono sempre adoperate per mantenere alto il lustro della famiglia stessa.

Quelle che seguono sono alcune note biografiche su queste generazioni, da cui emergono gli stretti legami esistenti tra i membri della famiglia Inghirami e le principali famiglie nobili di Volterra e Pisa, quali i Maffei, gli Incontri, i Riccobaldi Del Bava, i Roncioni, ed anche il grande coinvolgimento della famiglia nella vita sociale e politica di Volterra. Numerose sono infatti le cariche ricoperte nel corso degli anni da vari personaggi certamente di spicco. Notevole è anche il contributo al clero con prelati, vescovi, monache e suore.

#### **XXV generazione (Linea diretta; 1556 - 1630)**

Figli di Giovanni di Cornelio di Giovanni di Antonio Inghirami e di Lucrezia Falconcini. Come abbiamo visto, Giovanni rimase nell'abitazione dei Ponti, che verrà ristrutturata da suo figlio, l'Ammiraglio Iacopo Inghirami. Ebbe tre figli:

- Agostino (1556 - 1630) Si sposò in prime nozze il 14 luglio 1573 con Maria di Angelo Lottini, da cui ebbe Lodovico, Giovanni, Bernardo e Marzia. Si sposò poi in seconde nozze il 15 gennaio 1585 con Maria di Selvatico Guidi, da cui nacquero Tommaso, Cornelio, Curzio, Lucrezia e Selvaggia. Fu dei Priori di Volterra nel 1582, '83, '85, '86, '90 e '96. Fu Proposto nel 1596 e dei Riformatori nel periodo 1591-1627. Cavaliere di S. Stefano, fu quindi Gran Priore dell'Ordine a Borgo S. Sepolcro. Fu provveditore del sale a Volterra. Morì di peste il 17 aprile 1630.
- Antonio (1560 - 1630) Fu Canonico della Cattedrale e Abate di S. Paolo, investito nel 1588 della Prebenda istituibile sotto questo titolo dal fratello Ammiraglio Iacopo. Morì di peste il 6 agosto 1630.
- Iacopo (1565 - 1624). Fu Ammiraglio dell'Ordine di S. Stefano P.

M. Citiamo solo l'espugnazione della piazzaforte di Bisen nel 1610, la conquista di Agaliman nel 1613 e la presa di Bonna, che fu impresa molto nota al tempo; rimandiamo ad altri articoli per una biografia più completa di uno dei più importanti ammiragli dell'ordine stefaniano. Ristrutturò il palazzo di famiglia (1615) e fece costruire la Cappella di S. Carlo nella Cattedrale di Volterra (a partire dal 1605).

### **XXVI generazione (1574 - 1661)**

Figli di Agostino Inghirami (1556 - 1630).

- Lodovico (1574 - 1661) Si laureò in Pisa nel 1612. Nel 1639 fu fatto Rettore della Prebenda abbaziale.
- Giovanni (1577 - 1629) Sposò nel 1600 Leonida di Cesio Geraldini. Morì di peste nel settembre 1629, mentre era Priore. Fu Cavaliere di S. Stefano. Dei Priori nel 1615. Proposto negli anni 1621, '22, '25 e '26.
- Bernardo (1581 - 1633). Il 16 giugno 1597 fu tra i fondatori dell'Accademia dei Sepolti. Nel settembre del 1597 pronunciò un'orazione col nome di Accademico Riposto. Fu il secondo Consolo dell'Accademia e con Bava Lisci, Falconcini ed altri tra il 1597 ed il 1609 formulò le regole e gli statuti dell'Accademia stessa. Nel 1601 si addottorò in "*utroque iure*" a Pisa. Dal 1601 al 1608 tenne la Cattedra di "Istituzioni Imperiali" nell'Università di Pisa. Nel 1607 si trasferì a Roma, servì da uditore al Cardinale Alessandro Orsini e vestì l'abito clericale. Nel 1617 fu eletto Vescovo di Volterra, dove operò fino alla morte. Acquistò a proprie spese per 3.000 scudi i locali soprastanti l'Ufficio della Gabella, la "casa dei granai" e la "libreria" e vi costituì il nuovo Vescovado. Morì di peste il 5 giugno 1633, dopo aver avuto un comportamento esemplare nelle operazioni sanitarie contro la peste del 1630.
- Giulio (1591 - 1639) Cavaliere di S. Stefano. Sposato con Girolama di Pompeo Incontri. Non ebbe figli. Si addottorò in giurisprudenza a Pisa il 29 maggio 1611. Fu Sovrintendente delle possessioni del Cardinale Carlo dei Medici; Segretario al servizio di Casa Medici; Segretario di Ambasciata in Spagna

con Orso d'Elci nel 1616; fu segretario dell'Arciduchessa Maria Maddalena, tutrice per gli affari di Colle e di S. Miniato nel 1622; Segretario di Madama Cristina per gli affari di Montepulciano e Pietrasanta, fu segretario anche dei di lei figli Giovancarolo e Leopoldo; Sovrintendente e Custode delle strutture della Segreteria Vecchia; infine, Generale delle Poste. Giulio recuperò in Spagna, e consegnò alla famiglia Medici, il quadro dell'Abramo di Andrea del Sarto. Scopri e valorizzò, introducendolo a corte, le capacità pittoriche di Baldassarre Franceschini detto il Volterrano.

- Marzia (nessuna data) Questa "monaca" si chiama Marzia secondo il Maffei e Maria secondo l'Inghirami. Nel 1655 era Abbadessa di S. Chiara.
- Selvatica (o Silvatica o Selvaggia) (nessuna data) Sposò il Cav. Sforza del Cap. Sforza di Jacopo di Benedetto Bardini, nobile volterrano.
- Tommaso Fedra (1592 – 1626) Appena ventenne si imbarcò sulle galere di S. Stefano a seguito dello zio Jacopo e trascorse la sua esistenza sul mare. A 24 anni gli fu concesso il grado e la carica di Capitano di Galera. Prese parte a tutte le battaglie che l'Ordine Stefaniano condusse in quel florido periodo: mentre comandava la "S. Stefano" fu ferito da due colpi di moschetto nel combattimento navale del 23 novembre 1617. La morte prematura privò questa figura minore dell'Ordine Stefaniano, ma tuttavia di notevole rilievo, di un avvenire che si preannunciava glorioso.
- Curzio (1595 – 1630) Priore. Fu Provveditore del sale a Volterra, carica di notevole importanza per quei tempi. Morì di peste il 17 dicembre 1630.
- Lucrezia (1598 -1656) Sposò l'8 marzo 1630 il Cav. Carlo di Benedetto di Alberto Riccobaldi Del Bava.

#### **XXVII generazione (1600 - 1668)**

Figli di Giovanni Inghirami (1577 – 1629) e di Leonida di Cesio Geraldini.

- Francesco (1600 – 1668) Cavaliere di S. Stefano e Gran Priore di

Borgo S. Sepolcro. Nel 1621 vestì l'abito ecclesiastico e fu nominato Rettore della Abbazia della Cattedrale, carica a cui rinunciò nel 1635, anno in cui sposò Lucrezia di Bartolommeo Minucci. Dopo i ritrovamenti di Curzio, insieme allo zio Cav. Giulio, Generale delle Poste di S.A.S., cercò di aiutare Curzio stesso ad ottenere un riconoscimento ufficiale del ritrovamento. Nel 1650 fu Operaio del Monastero di S. Lino insieme ad Alessandro Ormani.

- Michelangelo (1601 – 1622) Cavaliere di S. Stefano, morì a Portoferraio durante il servizio militare il 6 luglio 1622.
- Leonora (nessuna data) Fu monaca nel Convento di S. Chiara in Volterra col nome di Suor Maria Leonida.
- Alessandra (nessuna data) Fu monaca in Firenze nel Convento della Concezione.
- Arrigo (1603 – 1635) Fu Priore di S. Sepolcro. Sposò Cristina del Dr. Francesco di Cornelio di Gabriello di Lodovico Incontri. Non ebbe figli. Fu dei Priori di Volterra nel 1633.
- Pompilio (1607 – 1631) Fu Canonico della Cattedrale di Volterra e Abate di S. Paolo con prebenda del 1628.
- Cesio (??? – 1633) Cavaliere di Malta dell'Ordine Gerosolimitano. Il Gran Maestro De Wignacourt dell'Ordine di Malta gli conferì il diritto di portare al collo la Croce d'oro dell'Ordine. Morì in guerra in Germania.
- Giusto (1611 – 1663) Fu Canonico Abate della Cattedrale di Volterra, tenendo la prebenda dal 1635 al 1638, anno in cui depose l'abito ecclesiastico. Nel 1639 sposò Maria di Orazio di Lodovico Inghirami. Non ebbero figli. Fu dei Priori nel 1639, '41, '42, '44, '45, '46, '50 e '51. Fu Proposto nel 1660 e 1662. Nel 1635 fu nominato Rettore dell'Abbazia di S. Paolo. Nel 1639 vestì l'abito di Cavaliere di S. Stefano.
- Lodovica (nessuna data) Fu monaca in Volterra.
- Maria (nessuna data) Fu monaca in Volterra.
- Maria Maddalena (nessuna data) Si sposò nel 1624 col Cav Angelo di Jacopo Incontri, che era segretario di Re Vladislao IV di Polonia.

### **XXVIII generazione (1637 - 1711)**

Figli di Francesco Inghirami (1600 – 1668) e di Lucrezia di Bartolommeo Minucci.

- Jacopo (1637 - 1681) Nel 1662 sposò Maria Francesca del Cav. Bali Cesare Roncioni di Pisa. Nel 1669 fu nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano. Fu dei Priori di Volterra nel 1656, '57, '59, '60 e '62. Fu Proposto nel 1672.
- Giovanni Bartolommeo (1639 – 1681) Cavaliere di S. Stefano all'età di sette anni. Fu Priore di Volterra nel 1657, '61 e '62.
- Bernardo (1651 – 1711) Abitava a Firenze.
- Maria (nessuna data) Sposò Pierantonio di Luigi di Ottavio Minucci.
- Caterina (nessuna data) Fu monaca, secondo la GMI in S. Chiara, secondo la GRSM in S. Lino.

### **XXIX generazione (1665 - 1739)**

Figli di Jacopo Inghirami (1637 - 1681) e di Maria Francesca del Cav. Bali Cesare Roncioni di Pisa.

- Michelangelo (GMI: 1666 – 1723; GRSM: 1665 – 1696) Fa parte della lista di Cavalieri di S. Stefano che il 26 maggio 1684 si imbarcarono sopra la galera “*Capitana*” che salpò per il Levante per unirsi all'armata cristiana contro il comune nemico infedele. Nel 1697 si imbarcò insieme al fratello Tommaso Fedra Giuseppe e ad altri volterrani per accompagnare a Barcellona l'ambasciatore straordinario di S. M. Cattolica il Conte di Herrack. Nel 1695 sposò Anna Rosa del Cav. Gerolamo di Raffaello Guarnacci.
- Tommaso Fedra Giuseppe (1664 – 1733) Cavaliere di S. Stefano. Compì numerose imprese sempre imbarcato sulla “*Capitana*”, partecipando alle battaglie di Navarino, Nauplia, Argo e Negroponte in vari anni tra il 1686 ed il 1697. Fu Proposto dei Priori di Volterra nel 1721 e Priore nel 1733.
- Antonio (1672 – 1725) Fu dei Priori di Volterra nel 1695.
- Giovanni (1677 - 1681) Morì a quattro anni il 14 settembre 1681.
- Giusto (1678 – 1681) Morì a tre anni il 15 settembre 1681, e quindi appena il giorno dopo del fratellino Giovanni.

- Luisa (??? – 1739) Sposò il Conte Tiberio Ceuli di Pisa.
- Leonida Caterina (??? – 1685) Sposò il Cav. Niccolò Luigi del Cav. Cap. Gerolamo di Lodovico di Girolamo Tani, patrizio volterrano.

### XXX generazione (1699 - 1794)

Figli di Michelangelo Inghirami (1666 – 1723) e di Anna Rosa del Cav. Gerolamo di Raffaello Guarnacci.

- Pietro Girolamo (1699 – 1758) Nel 1734 sposò Brigida di Giannozzo da Cepparello. Ebbe due figli: Luigi Niccolò e Giovan Gastone, deceduti entrambe senza prole. Fu Commissario Regio e Capitano generale della città di Cortona prima, e di Pisa poi (1743) dove incontra il Goldoni che gli dedica “*Il tutore*”. Priore dell’Ordine di S. Stefano della città di S. Sepolcro e della commenda Lisci (detta Lottina).
- Jacopo Gaetano Nicolò (1705 – 1772) Studiò a Roma e si addottorò “*in utroque iure*” a Pisa il 30 marzo 1732. Nel 1729 fu Canonico volterrano. Dal 1748 al 1750 come Canonico e nel 1753-54 come Vicario fu Priore della Misericordia di Volterra. Dopo la morte del Vescovo Pandolfini (1746) fu Vicario Capitolare a Volterra. Nel 1749 fu creato Vicario Generale Apostolico della città e Diocesi di Volterra da Benedetto XIV. Fu nominato Vescovo di Arezzo nel 1755 e vi rimase per diciassette anni.
- Paolo (1710 – 1788) Compì il noviziato al Monastero di Monte Oliveto Maggiore; passò poi in conventi del Regno di Napoli. Chiamato alla direzione del Convento di S. Andrea a Volterra, vi rimase per molti anni.. Fu eletto Abate e Visitatore dei Conventi Olivetani Toscani; stette anche Abate nel Monastero di S. Benedetto a Siena. Fu eletto Vicario Generale nel Capitolo Generale dell’Ordine Olivetano nel 1779. Nel Capitolo del 1785 passò a Roma Procuratore Generale dell’Ordine. Morì a Roma, Generale degli Olivetani, col nome di Michelangelo, al secolo Paolo, il 19 marzo 1788.
- Maria Maddalena Teresa (1708 – 1785) Nel 1725 sposò Giovanni Paolo del Colonnello Bali Michelangelo del Cap. Giovan Pa-

olo Ruggieri Buzzaglia nobile volterrano.

- Giovanni Bartolommeo Francesco (1716 – 1787) Sposò la Contessa Caterina Giraldi di Firenze. Vesti l'abito di Cavaliere Militare per Giustizia dell'Ordine di S. Stefano nel 1734. Nel 1750 l'Imperatore Francesco di Austria gli conferì il grado di Capitano di Vascello del “*Leone*”.
- Bernardo Giuseppe Filippo (1712 – 1794) Fu sepolto nella cappella gentilizia nell'atrio del Convento di S. Girolamo a Volterra ove una iscrizione lo ricorda. E' citato dal Granduca Pietro Leopoldo nella “*Relazione sul Governo della Toscana*” come persona “di garbo” con grande esperienza e cognizione del paese, amato dal pubblico (1773).
- Maria Palma (??? – 1761) Fu monaca in San Lino.
- Maria Anna (??? – 1776) Monaca in San Lino, poi Abbadessa nello stesso monastero.

#### **XXXI generazione (1750 - 1819)**

Figli di Giovanni Bartolommeo Francesco Inghirami (1716 – 1787) e della Contessa Caterina Giraldi.

- Maria Elena (nessuna data) Vesti l'abito monacale nel 1781.
- Filippo (??? – 1763) Morì in tenera età in Pisa e fu sepolto nella Cappella Gentilizia di S. Sisto in Pisa.
- Paolo (??? – 1757) Morì fanciullo in Pisa.
- Maria Anna (nessuna data) Morì in tenera età in Pisa e fu sepolta nella Cappella Gentilizia di S. Sisto in Pisa
- Michelangelo (1750 – 1819) Sposò nel 1802 Isabella Giuseppa del Cav. Nicolò Luigi Maffei. Nel 1813 fu eletto Maggiore dei Dragoni Toscani e successivamente Tenente Colonnello Comandante il Corpo. Poi, a riposo, fu Comandante della piazza di Livorno. Fu uno dei 61 soci dell'Accademia dei Riuniti che acquistarono il Teatro Persio Flacco e ne assicurarono il mantenimento e l'esercizio.
- Pietro (1758 – 1816) Morì a Pisa nella qualità di Provveditore del Sale. Nel 1773 fu investito dell'Abbazia di S. Paolo nella Cattedrale di Volterra. Abbandonò poi la carriera ecclesiastica e rinunziò al beneficio nel 1782.

- Gaspera (nessuna data) Il 1 maggio 1783 sposò l'Avv. Francesco Raù di Pisa.
- Gaetana (nessuna data) Fu monaca nel Convento di S. Martino in Pisa.

### **XXXII generazione (1812 - 1898)**

Figli di Michelangelo Inghirami (1750 – 1819) e di Isabella Giuseppa del Cav. Nicolò Luigi Maffei.

- Jacopo (1812 - 1894) Ebbe cariche negli istituti e nel Comune di Volterra. Fu Assistente dal 1885 al 1894 nella Deputazione per l'Amministrazione dell'Altare della Madonna di S. Sebastiano. Gli successe il nipote Pier Nello.
- Luigi Fedra (Lodovico) (1814 – 1898) Sposò nel 1854 Albina di Roberto del Dr. Vincenzo di Sebastiano Luchini di Volterra. Nel 1848 fu nominato Colonnello Comandante della Guardia Civica Volterrana. Tra il 1842 ed il 1844 raccolse in Cattedrale i quadri abbandonati nelle sagrestie delle chiese del volterrano, formando una raccolta che fu riunita attorno al 1850 nella Cappella di S. Carlo e che formò il primo nucleo dell'attuale Pinacoteca, istituita nel 1906. Nel 1861 assieme al fratello Jacopo scoprì nella necropoli di Ulimeto l'ipogeo della *Gens Atia*, le cui urne si conservano in parte presso la famiglia Inghirami ed in parte presso il Museo Archeologico di Firenze. Fu nella magistratura comunale di Volterra per moltissimi anni e Priore della Misericordia fino alla sua morte.

### **XXXIII generazione (1858 - 1937)**

Figli di Luigi Fedra Inghirami (1814 – 1898) e di Albina di Roberto del Dr. Vincenzo di Sebastiano Luchini.

- Michelangelo (1854 - 1937) Fu dirigente delle principali istituzioni volterrane e Sindaco nel 1907 e 1908. Fu Presidente della Congregazione di Carità e della Cassa di Risparmio.
- Pier Nello (1858 - 1928) Sposò nel 1882 Corinna di Giuseppe Biccocchi di Pomarance. Fu Priore della Misericordia ed ebbe molte cariche nelle istituzioni volterrane. Succedendo allo zio

Jacopo dal 1894 al 1919 fu Assistente nella Deputazione per l'Amministrazione dell'Altare della Madonna di S. Sebastiano.

- Isabella (??? - 1918)

#### **XXXIV generazione (1883 - 1988)**

Figli di Pier Nello Inghirami (1858 - 1928) e di Corinna di Giuseppe Bicocchi.

- Nella (1883 - 1962)
- Albina (1885 - 1984)
- Paolo (1886 - 1886)
- Ada (1888 - 1968)
- Giulio (1889 - 1937)
- Ennio (1890 - 1988)
- Gino (1891 - 1976)
- Iacopo (1895 - 1957)
- Eugenia (1898 - 1898)
- Luigi (1902 - 1902)
- Paolo (1906 - 1991)

Volterra, Luglio 2006

Iacopo Ennio Inghirami

Gli Inghirami “dei Ponti”  
 Generazione XXIV – Generazione XXXIV

